

## Investire in cultura, l'idea di una ventenne

27 febbraio 2013 — pagina 47 sezione: Nazionale

di Martina Reolon BELLUNO «Dobbiamo renderci conto che in provincia di Belluno è necessario investire in cultura tutto l'anno e in questa direzione va sensibilizzato chi opera sul territorio. Solo in questo modo è possibile portare avanti un discorso turistico». Poco più di 20 anni (22 ad agosto) ma le idee chiarissime: Ilaria Pernigotti ha fondato a Belluno nel settembre 2012 una nuova compagnia teatrale, l'associazione culturale "Una montagna di teatro", reduce dal successo di gennaio della commedia comica "L'eredità" portata a Belluno con "I Comelianti". - È stato difficile mettere in piedi una nuova realtà culturale qui a Belluno? La giovane età è stata un punto di forza oppure no? «La burocrazia è tanta, all'inizio mi ero un po' spaventata. Quando però cominci a "prendere mano" diventa tutto più semplice. E poi è stato un bellissimo gioco di squadra. Fondamentale è stato Michele Russo, che con me ha fondato l'associazione (Ilaria e Michele sono da qualche giorno presidente e vice presidente, prima gli incarichi erano ricoperti da Marco Da Rin Zanco e Sergio Reolon, che rimangono soci, ndr). Senza di lui non ci sarei riuscita. E tutto lo staff è stato di grande aiuto. Ed è stata la mia grande passione per il teatro a spingermi a prendere questa iniziativa. Fin da piccola sognavo di fondare una compagnia. E non pensavo che riuscissimo a partire così bene. La giovane età ci ha aiutato: tanti si sono fatti soci proprio per questo motivo e perché vogliono sia dato spazio alla gioventù». Quali sono i vostri prossimi progetti? «La scorsa settimana abbiamo avuto un colloquio con Aldo Zoldan, presidente Fita (Federazione italiano teatro amatori) del Veneto. La nostra associazione diventerà direttivo Fita per Belluno, che in provincia manca. Un grosso traguardo dunque. Al sindaco Jacopo Massaro abbiamo poi presentato l'idea di un gemellaggio culturale con Vicenza (Ilaria ha origini vicentine, ndr). Avviata anche la collaborazione con Marco Rossato, presidente Confcooperative, per puntare a Belluno su un'offerta culturale-turistica in tutte le stagioni. Il nostro intento, lavorando con l'associazione culturale di Vicenza "Invito al viaggio" è anche portare turisti vicentini qui in provincia. Ricordiamo poi che il 23 marzo debuttiamo con uno spettacolo a Dosoledo con un copione sulla Prima guerra mondiale, di cui sono regista, tratto da diari di civili e soldati del Comelico: «Non potrò dimenticare... questa maledetta guerra!», con brani anche in lingua ladina e la partecipazione del Coro Comelico. Sul palco i "fantastici 5" che fanno parte della nostra compagnia: Caterina De Cassan, Massimiliano Lorenzet, Margherita Bertoncello, Raul Bucciarelli e Mira Miroslava Katrizanova». Come pensate di arricchire l'offerta culturale nel territorio bellunese? «Innanzitutto portiamo delle "forze giovani". Poi grazie alle collaborazioni anche extraprovinciali lo scopo è far arrivare persone da altre parti del Veneto. Per esempio: i vicentini vanno a Venezia a vedere la mostra del Tiziano. Perché invece non li facciamo venire qui dove Tiziano è nato, a Pieve di Cadore? Bisogna puntare di più sull'informazione extraterritoriale, che qui purtroppo è un po' carente. Il nostro scopo è inoltre fornire cultura ad ampio raggio con corsi di diverso tipo: nel sito [www.unamontagnaditeatro.it](http://www.unamontagnaditeatro.it) pubblichiamo le iniziative dei nostri soci, i quali sono attualmente una cinquantina, raccolti in poco più di un mese. Ma il mio sogno è anche portare a Belluno il Coro orchestra di Vicenza diretto da Giuliano Fracasso, che ha diretto pure il Coro del teatro "La Fenice" (Ilaria ha fatto parte del Coro di Vicenza per 5 anni. Il suo debutto a teatro è nel 2009. Nel 2010 è arrivata a Belluno, si diploma al

“Leonardo Da Vinci” che poi l’assume come insegnante di “Teatro e tecniche di animazione”, ndr)». Insomma, Belluno ha delle buone potenzialità? Cosa fare per non sprecarle? «Sembra una fase fatta, ma credo che senza collaborazione non si vada da nessuna parte. Noi stessi abbiamo la più ampia disponibilità a collaborare e più ci riusciamo meglio è. Pensiamo che nei contrasti a perdere non siano solo i singoli, ma anche sempre tutta la città. Per questo sarebbe inimmaginabile vedere chiuso il Teatro Comunale. Se a causa di “litigi” dovesse succedere, i Bellunesi dovrebbero “urlare vendetta”. Il Teatro del capoluogo è troppo importante. In modo simile ci si deve muovere di più per far conoscere quello che c’è nel territorio di Belluno. Non a caso stiamo cercando un referente bellunese che tenga i contatti con Vicenza».